Lunedì 15 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 39

Associazioni: In Udine - domicilio, nella Provincia e nel Regno; pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Il Manifesto.

Un telegramma da Roma fa sapere all'Italia che Sua Eccellenza il Marchese di Rudinì avrebbe terminato il suo còmpito di un *Manifesto al Paese*, che sarebbe reso di ragion pubblica soltanto due o tre giorni dopo il *Decreto di scioglimento*. Però c'è tempo per leggerne il testo, dacchè quel Decreto non uscirebbe se non nei primi giorni di marzo.

Aspettando il *Manifesto* per capirne qualche cosa, si esplorano i Giornali officiosi; e devesi ringraziare l'*Opinione* che, con un suo articolo: *il Marchese di Rudinì e le elezioni*, volle darci qualche schiarimento. Parecchi Giornali, tra cui l'*Adriatico* di jeri, lo riportarono, e noi lo compendiamo in quattro parole.

L'on. Di Rudinì non è uomo da subire pressioni, e men che meno imposizioni o patti dai maggiorenti dei gruppi parlamentari. L'on. Di Rudinì vuole che le prossime elezioni sieno fatte dagli Elettori, non dal Governo. Il Marchese non avrà che da resistere ad influenze indebite, e da curare (come è già dovere d'ogni Ministero) che i nemici delle istituzioni non abbiano a prevalere, senza però ricorrere a coercizione politica e ad abusi di potere.

Queste affermazioni dell'*Opinione*, riguardo gl'intendimenti del Marchese di Rudinì, ci fanno ben sperare, e rispondono alle contumelie di certa Stampa d'Opposizione che, prima di entrare nel periodo elettorale, declama già contro soperchierie di Prefetti in qualche Collegio, e contro mezzi pronti di coercizione e di corruzione. Ma noi amiamo piuttosto credere alla sincerità dell'organo officioso che non alle antecipate invettive degli oppositori.

—

A proposito del *Manifesto* e della data per le elezioni! Nell'*Opinione* di ieri sera leggesi questa frase misteriosa: «riguardo la riapertura della Camera, come si vocifera, non venne presa nessuna deliberazione». — Dunque una deliberazione potrebbe essere presa!

A quiete dei Candidati l'*Italie*, pur di ieri sera, afferma che le elezioni verrebbero ritardate *solo quando scoppiasse una guerra europea* che ritiene, per fortuna nostra, *la cosa meno probabile*.

Nella febbre la Nocera disseta molto bene.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza).

13 febbraio.

Non mi sono arrischiato a scrivere sui disordini universitari, perchè oscuri dapprima ed ingarbugliati in parte, e perchè non volevo prevenire i giudizi del Giornale, nè arrischiare i miei propri. A quest'ora, ho potuto constatare che i Partiti politici, la fazione per lo meno, più facinorosa dei Crispini ha soffiato nell'agitazione. I socialisti l'han fatto ha viso aperto; gli altri, anche se funzionari, professori ecc., per lo meno, se non hanno cospirato prima, hanno poi cercato di trarne profitto.

Suscitare intoppi e difficoltà, antipatie contro il Ministero, scuoterne la compagine, seminare la zizzania qua, il disordine altrove, fare impressione sulla Corte e sulla classe dirigente, era il piano? Si avrebbe qualche diritto di sospettarlo. E le speranze per taluni ingenui od audaci si erano già spinte fino ad un disordine tale studentesco, operajo ecc., da far cadere «l'inetto e colpevole Ministero», di imporre il richiamo dell'unico salvatore della Patria e custode efficace dell'ordine: Crispi.

Se non avessi avuto occasione di assistere a certi *sfoghi* dei Crispini, di accorgermi di certe manovre, se non avessi udito studenti, professori ecc. ecc., ritenuti per moderati o governativi, tenere certi linguaggi, non avrei accolto supposizioni o sospetti del genere adombrato.

Appena ieri individui di posizione piuttosto elevata, fra i quali qualche professore d'Istituto Tecnico, assicuravano, con compiacenza, che in un dato momento, tutto era pronto da parte degli studenti e consorti, per una dimostrazione anti-regia.

Si appoggiano le pretese degli studenti, — fra le quali che si dimettano il Rettore ed il Ministero, da tali che erano ritenuti quasi assolutisti, i quali, governando Crispi, avrebbero applaudito anche le cariche alla bajonetta e le deportazioni e carcerazioni sommarie.

Che sfacelo di idee, di sentimenti, di cose!

Un altro curioso incidente dell'agitazione universitaria è questo: ho potuto costatare, che anche una porzione dei ministeriali — dirò così — si rallegravano dei disordini, davano come necessarie e certe le dimissioni di Gianturco, a cui sarebbe succeduto il Martini. Non credo che nemmeno oggi, i *Martiniani* abbiano perduta la speranza, e che se ne stiano inattivi.

Passo al Ministero Rudinì. Si nota la ressa dell'influenza (mentre certi *Crispini* coltivano un barlume di speranza o illusione di potere ancora rendere impossibili le elezioni grazie a qualche avvenimento interno od internazionale) per imporre questa o quella direzione del lavorio elettorale. Quella piemontese della *Gazzetta del Popolo* di Torino, per la conservazione della prevalenza di cui gode nella Regione subalpina, si è fatta in particolar modo notare. Ha, malgrado tutto il *depretismo* e *crispinismo* anteriore, un punto di contatto, per la costante avversione professata contro la politica ed espansione coloniale.

Del resto l'incertezza, se non altro da quanto si può giudicarne dall'apparenza del gabinetto, la mancanza di vigoria, perfino la miseria dei giornali che sono gli organi in Roma, doventano oggetto di critica anche nei circoli moderati e che si dovrebbero credere ministeriali.

La lotta nazionale in Dalmazia.

Il manifesto dei dimissionari.

Gli onorevoli Trigari, Ghiglianovich, Lubin, Salvi, Smerchiniche, Ziliotto — hanno pubblicato un manifesto ai loro elettori, nel quale narrano che nella seduta dietale del 10 corrente, mentre stava per essere votato il preventivo scolastico, compilato sui dati offerti dalla autorità scolastica provinciale e già distribuito a stampa ai deputati, la Giunta provinciale dichiarò, per sorpresa, doversi ritenere escluse dal preventivo stesso le poste già implicitamente stanziate per l'istituzione a Spalato di una scuola popolare con lingua d'insegnamento italiana. A tale subdola eliminazione, si associò il comitato dietale alla Finanza, che, col suo rapporto, non aveva prima opposto ostacolo alcuno alla erezione preventivata di 26 nuove scuole popolari, indicate nominalmente, fra le quali quella italiana di Spalato.

Nè tennero conto, la Giunta provinciale ed il Comitato alla finanza, dell'invito scritto ed orale rivolto nuovamente dal governo, in seguito a dispaccio del ministro del culto ed istruzione, di votare i fondi necessari per la scuola italiana di Spalato, la cui istituzione era stata decretata con definitiva decisione del 5 agosto 1896 dell'autorità competente.

Una proposta dei deputati italiani, diretta a chiarire ogni equivoco e a rendere la Dieta ossequiente alle positive disposizioni legislative venne rejetta.

Con tale atto la maggioranza dietale violò deliberatamente la legge 29 decembre 1871, creata dalla Dieta stessa, opponendo alla cosa giudicata l'aperta violenza. Arrogandosi inoltre l'assoluta disposizione del comune fondo provinciale, essa volle sopprimere ogni suo anche minimale concorso ai bisogni dell'istruzione popolare di una nazionalità del paese.

Valutata la gravità di questa circostanza di fatto, che sposta ogni base di equa pertrattazione dei comuni interessi in seno alla Dieta del Regno; considerato che nel processo di eliminazione dell'elemento italiano in Dalmazia, non si salvano ormai neanche le forme esterne e corrette del parlamentarismo; tenuto conto delle condizioni generali della provincia e delle ardue difficoltà opposte artificiosamente al libero movimento, alle affermazioni del loro partito politico e del loro carattere nazionale nella vita pubblica, i firmatari del manifesto dichiarano di deporre il loro mandato di deputati e chiudono vibratamente chiedendo agli elettori la ratifica del loro operato.

—

Zara, 12. Stasera la Dieta all'unanimità votò d'urgenza una mozione chiedente la completa croatizzazione dei pubblici uffici. La proposta tradisce il dispetto per l'esodo degli italiani, e viene giudicata una meschina rappresaglia.

Ad onta dell'esodo degli italiani, pure oggi, nell'aula dietale, risuonò la lingua italiana, per bocca del deputato Macchiedo, italiano, ma militante nel partito croato opportunista!

La moglie di Decio Rambaudi.

Decio, aveva sposata una civetta. Egli se n'accorse troppo tardi e, oramai padre di due fanciulle, non ebbe il coraggio di provocare uno scandalo domestico. Perchè ci sono pur troppo al mondo di queste nature, le quali piuttostochè andare incontro ad uno scandalo, ne sopportano quotidianamente una serie; piuttostochè fare mostra di legittima ribellione, sopportano umiliazioni infinite. A questi esseri, che pure hanno l'anima fremebonda, mancano le braccia d'Ercole o di Sansone; essi consumano dentro, per acuti affanni, per sanguinose piaghe, per dolorose ferite, senza trovare il modo di guarirne, o, se pure lo trovano, senza avere la forza di usarne.

Come vi sono anche esseri, che si abbandonano agli allettamenti d'una vita frivola, sulle prime come seguendo la lusinghiera dolcezza d'una musica, poscia attirati come una paglia dal vortice, non più capaci di liberarsene, stretti, avvinghiati dal fallo, trascinati con esso nell'abisso, dove discendono col sorriso sulle labbra, dominati, inconscienti A questi l'anima fremebonda manca del tutto; e l'anima sensitiva, consuma rapidamente, fiaccola impura sull'altare del tradimento e dell'abiezione.

Decio, giunto all'età in cui l'uomo deve scegliere fra il celibato e la vita matrimoniale, sospinto verso questo dalle esortazioni, dal desiderio, dall'esempio dei parenti, più che dalle tendenze sue proprie, non aveva speso molto tempo a decidersi. Artista nell'anima, non aveva badato nella scelta che all'appagamento dell'occhio. Per lui la bellezza esteriore, era tutto; e s'era accontentato di quella. Neppure un momento gli era passato pel capo di pensare ad altro, di meditare sulla necessità che la donna destinata a stargli al fianco tutta la vita possedesse quella bellezza che il tempo non isfiora e che gli amanti non agognano: la bellezza morale. Neppure un momento egli aveva pensato al dover suo, di preparare alla futura prole *una madre*.

Eulalia era una bella fanciulla; gli era sembrata anzi la più bella, la più perfetta, fisicamente, fra quante ne avea vedute. Nè altro egli aveva chiesto; in ciò simile a molti, a troppi, che per questa sola ragione si sposano, dando origine così a quelle unioni mal conbinate le quali accrescono il numero o dei violenti contro sè stessi e contro altrui, o delle più o meno elette sacerdotesse della suburra.

Appunto perchè artista, egli aveva dato alla moglie quel tanto di contemplazione e di amore che può dare chi ha già nell'arte compiacenze e affascinazioni superiori alle umane, a grado a grado trascurandola per seguire l'amante antica, l'amante unica, la sola che gli facesse sentire la sua grandezza d'uomo baciato in fronte dal Genio.

Ma di quel graduale abbandono, Eulalia non aveva tardato a confortarsi. Leggera, cresciuta in una famiglia di commercianti arricchiti che in lei, figlia, unica, avevano riposto ogni compiacenza, e quindi circondata di frivolezze, avezza troppo per tempo ai divertimenti che una grande città offre a chi non sa come spendere il tempo e il danaro, non poteva nè comprendere le compiacenze artistiche di Decio, nè accorarsi perchè egli badasse più ai pennelli che a lei. Allorchè egli le era stato proposto a marito, aveva annuito subito, senza manco riflettere un istante, perchè tutte le sue amiche d'infanzia, o bene o male, s'erano sposate, e perchè, dei quadri di Decio, uno ella ne aveva specialmente ammirato nell'ultima mostra triennale di Brera: un ritratto di fanciulla. Dal fondo, strano fondo azzurro cupo, sfumante a grado a grado, balzava una testa che parea viva, in atto di cantare. Di lontano, dalla soglia della sala, quel quadro pareva uno sgorbio; ma a giusta distanza, quant'arte si rivelava in quei tratti. Bisogna anche dire che la modella era bellissima. Eulalia, non aveva badato punto ai pregi artistici di quella tela: s'era soffermata lungamente a riguardare quella testa di donna, da cui veniva un fascino grande, a scoprire le ragioni, la sede, della bellezza di lei, la *essenza* di quell'attrattiva. Ed aveva poi concluso fra sè e sè, con un lampo d'orgoglio negli occhi: *ma io, sono più bella*.

Di quella sua bellezza, ella aveva così incrollabile fede, che la miglior compiacenza nello sposarsi a Decio Rambaudi ella la aveva provata pensando che nessuno meglio di un artista, avrebbe potuto ammirare la perfezione di lei. Cosicchè, alcuni mesi dopo, dovendo egli ritrar sulla tela la greca Frine presentantesi all'areopago, Eulalia non aveva nè apprezzato nè compreso il rifiuto di Decio a servirsi di lei come di modello.

— Forse che io non ne sono degna? gli aveva chiesto meravigliata.

— Io non lo voglio — rispose Decio. E tenne fermo.

—

L'arte, rapì lui; un bellimbusto gli rapì le moglie. Non fu propriamente un ratto. L'amante che induce una donna a fuggire, commette una mala azione. Quegli che induce una moglie, una madre, con sottili seduzioni, a diventare disonesta, salvando le apparenze e rimanendo sotto al tetto maritale; che la induce alle doppiezze, agli anganni, alle perfidie, alle finzioni immancabili quando la donna deve essere moglie con altrui, amante con lui — commette qualche cosa più d'una mala azione. L'amante che fugge con una donna, in certo modo ha il coraggio di subire le conseguenze della colpa da lui suscitata, e si appresta a sopportarne il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Il romanzo di una donna

In quell'istante un servo, entrò portando un vasojo d'argento sul quale stava una lettera indirizzata alla contessa. Bastò ciò perchè il dialogo fosse interrotto.

Appena la contessa di Bréval ebbe mutamente letto lo scritto, si fe' pallida pallida in volto, e gettando uno sguardo accorato sul marito:

— Oh Edgardo, Edgardo! sclamò, singhiozzando, e nascondendosi il volto con le mani.

— Ecco signor conte, disse la signora di San Marcello, porgendogli la lettera ch'ella aveva preso e letto, — ecco ciò che viene a confermare i miei giudizj ed a giustificare le mie espressioni.

E mentre il conte stava egli pure intento a legger quello scritto:

— E così dunque, — continuò, è pienamente provato che voi abbandonate a sè stessa una moglie giovane ed incantevole, per ingannare un amico, dopo avergli involato l'amante!

Il conte trasalì, e pallido e tremante si accostò alla contessa, e prendendole la mano:

— Alice, disse egli, sono colpevole sì, lo confesso, ma non tanto come voi potete crederlo e vuol questa lettera fatale, che io vi lascio affinchè possiate convincervi che il suo autore nascondendosi sotto il velo dell'anonimo non merita punto una assoluta fiducia. Sospendete pertanto di giudicarmi. Attendete.. Voi non siete in grado ora di udire le confidenze che io aveva divisato di farvi... Più tardi... Forse... Signora, soggiunse poscia volgendosi verso la signora di San Marcello, io ignoro e voglio ignorare sempre il motivo che determinò la vostra condotta, ma sappiatelo bene: voi avete fat o un male irreparabile, quando tutto ancora poteva essere salvo... Che Dio vi perdoni!

Indi lasciando ricader giù le mani di Alice, che non aveva punto corrisposto alla sua stretta:

— La vera amicizia consola, e non avvelena il cuore, disse egli. Alice, diffidate della donna che vi sta dinanzi.

Ed uscì precipitosamente soffocando un singhiozzo.

III.

Sopra certe nature delicate, e la contessa di Bréval, era fra queste, le forti impressioni lasciano nel cuore e nell'anima delle traccie incancellabili. L'amore ch'ella aveva provato per suo marito sembrava destinato a resistere alle più ardue prove.

Il conte si era mostrato con lei di una bontà, di una dolcezza, e di una indulgenza così perfette, ch'ella aveva riposto in lui tutta la fiducia.

Senza dubbio, egli era colpevole. Qual motivo di dubitarne, quando egli stesso glielo aveva confessato?

Ma, non si era egli forse presentato spontaneamente da lei per confidarle i suoi affanni, per implorare forse un perdono ch'ella si sarebbe affrettata di accordargli?

Il suo linguaggio era stato sempre così improntato alla schietta verità, ch'ella credeva in lui, come ai testi del Vangelo.

Ella ripassava incessantemente nella sua memoria, le ultime parole da lui pronunciate, ne pesava il significato, e si arrestava a queste:

«La vera amicizia consola e non avvelena il cuore. Alice, diffidate della signora di San Marcello!

— Diffidare di Laura! pensava essa, di Laura, l'angelo consolatore della mia infanzia, che, mi ha fatto di madre! che poco fa ancora, diceva voler ad ogni costo strapparmi dal cuore il dolor che lo strazia!... E tuttavia, egli ha ragione Edgardo; io sono più infelice dopo che Laura ha cercato di farmi comprende che la mia sventura eguaglia la sua, Laura! saresti tu, come quegli egoisti che cercano nelle sciagure degli altri un sollievo ai loro propri dolori?

Assai le rincresceva di accusare l'amica sua.

Ella l'aveva collocata così in alto nella sua stima, che non poteva risolversi ad attribuirle una parte così volgare; epperò ella aveva trovato una felicità così completa nella sua intiera unione col marito, che per nulla al mondo, non avrebbe rinunciato alla speranza di farlo nuovamente suo.

Ma non era egli forse un chiuder la porta in faccia a quella speranza gettandosi fra le braccia dell'amica, quando suo marito l'aveva giudicata quale donna da evitarsi?

Nell'incessante dibattito fra il dubbio ed il timore, ella rinunciò a consultar la sua ragione, per non fidarsi che dell'istinto e ripararsi provvisoriamente sotto un'assoluta riserva.

La signora di San Marcello non tardò molto ad accorgersi del cambiamento che si era operato nell'amica sua, e si sentì crudelmente offesa.

Ella provava, è vero, per Alice, una affezione materna delle più vive, ma il suo raziocinio non essendo all'altezza del suo cuore, ella non aveva punto compreso l'odiosità dell'atto commesso, e tacciò quindi la povera Alice di ingratitudine.

Nelle sue visite divenute di più in più rare, non fu più argomento dei loro discorsi che i soliti luoghi comuni, buoni a far le spese di una conversazione fra persone indifferenti, ma che sono non altro se non i rintocchi funebri dell'amicizia.

Bentosto le sue visite cessarono del tutto, e la povera Alice, il cui cuore sanguinava per tante ferite, si decise vivere da reclusa, rifiutando nuovamente l'offerta fattale dal marito di condurla in mezzo ad una società di cui aveva paura.

E così chiusasi nelle sue stanze, chiese al pianoforte, alle matite, ed ai suoi ricordi l'occupazione di ogni giorno, ed a Dio la speranza di un miglior avvenire.

Sola nel suo Oratorio, e dando libero corso ai suoi pensieri, ella si creava una specie di consiglio di famiglia presieduto da Dio, e composto da suo padre e da sua madre, de' quali ella onorava la memoria, e di suo marito, da cui non voleva mai separarsi, neppur col pensiero.

Ed era in mezzo a quegli esseri amati tanto e venerati ch'ella versava il suo cuore e le sue lagrime; e, cosa strana, le sembrava udir le voci amiche risponderle, consigliandole la pazienza e la rassegnazione.

Il marito le si mostrava talvolta con le mani tese verso di lei, e con voce lagrimante chiedevale l'oblio del passato.

Ed ella credeva così bene allora alla realtà della situazione creata dalla fantasia, che alzandosi d'improvviso si precipitava con le braccia aperte là dov'essa il vedeva.

(Continua).

castigo; l'altro, non ha nemmeno questo coraggio stolto, e, immune quasi sempre, semina più rovine e più morti intorno a sè che non se ferisse di spada.

Gli avesse almeno rapita Eulalia per davvero! gliel'avesse portata lontano, non importa dove. Dopo lo schianto che quella fuga gli avrebbe recato, Decio avrebbe ripreso la propria calma, superiore com'era alle miserie umane. Ma recargli in casa il disonore d'ogni giorno! ma rapire alle sue figliole la madre! ma costringere queste a baciare, ad accarezzare, a chiamare col nome più santo, la donna più indegna!

Quando Decio si accorse della tresca, fu appunto questo pensiero che lo dominò.

— Che sarà mai delle mie figliuole? egli si chiese.

E tremò per loro.

Forse avrebbe pensato alla vendetta, se non le avesse avute; forse avrebbe trovata la forza che gli mancava, se non avesse temuto di ferir l'animo loro con uno scandalo, o di inbrattare il nome che portavano, con una violenza.

E fu per ciò, che tacque; fu perciò che sopportò la sua croce con un coraggio di martire. Egli vedeva l'onor suo lacerato, ed era costretto a sorridere; egli avrebbe potuto senza molto dissimulare sorprendere l'infedele, ed era costretto a chiudere gli occhi; egli poteva annientare, uccidere, ed era costretto a vedersi al fianco chi gli aveva rubato la moglie, e a stringergli la mano come ad amico.

Oh, quante volte, mentre dipingeva nel suo studio, quante volte l'interna amarezza aveva straripato, come fiotto ribelle e torbido che supera gli argini e tenta travolgerli; quante volte s'era rizzato, risoluto a por fine alla propria vergogna. Ma la porta dello studio s'era aperta, ed erano entrati gli angeli suoi, le sue figliole; e di fronte ad esse, egli s'era sentito disarmato, vinto.

Dietro a lui, quando passava per le vie, molti piegavano la bocca ad un sorriso di scherno.

Nessuno conosceva quanta virtù ci fosse in quella apparente minchioneria.

Guido Fabiani.

GIACINTO GALLINA.

Sul celebre commediografo veneziano, la cui morte recente segna un gran lutto per l'arte, il nostro egregio corrispondente fa seguire al telegramma, i seguenti cenni:

Venezia, 14 febbraio.

(G. D.) — Fino dall'altra sera il male era entrato nell'ultima terribile fase. L'alba di ieri vide ancora il malato sereno, tranquillo, chiara la mente in guisa mirabile.

Era assediato dall'idea della casa sua; più volte ebbe a dire: « Voglio ritornare a casa, rivedere il mio ponte di Rialto ».

Il povero Giacinto invocava la memoria di suo padre.

A sua moglie diceva sempre, fino all'ultimo: « *Paolina vogime ben* ».

Stette in angoscia due ore e mezzo, dopo sessanta giorni di penosa ed acuta malattia.

Verso le ore 1 del giorno 12 quando la catastrofe si avvicinava, s'era apprestato alla stanza con modi arroganti, un frate, che fu allontanato dalla famiglia.

Oggi il cadavere venne portato in una stanza terrena, ridotta a cappella ardente.

Il municipio fornisce i ceri, gli uscieri ed i vigili che fanno servizio d'onore.

La salma è vestita di nero e ricoperta di fiori, in specialità di mammole e di camelie che Giacinto predilegeva.

Alle ore 1 1[2 si recò il fratello e la nipote, che dopo avere deposto un fiore sul corpo benedetto, si inginocchiarono piangendo dirottamente.

Alle 2 si introdusse il popolo che faceva ressa alla porta per entrare.

Era tanto amato da tutti, che una popolana disse: « Benedeto da Dio, daria la mia anema per farlo riviver — quela stela! »

Alle 5 per ordine Municipale, in causa dell'avanzata putrefazione, il cadavere sarà incassato.

I funerali avranno luogo martedì a spese del Comune.

Vi prenderà parte il Sindaco e due assessori, oltre ad uscieri e vigili.

Sarà pure mandata a cura del Municipio la banda cittadina, una grande Corona e la barca funebre di prima classe.

La direzione dei funerali, che saranno strettamente civili, è lasciata alla famiglia.

Si prevedono imponenti!

Il Comune assegnerà a Galllina una tomba speciale e con felice pensiero venne deciso che la salma sia tumulata nel recinto dove si trova la tomba del pittore Favretto.

Lo scultore Nono prenderà probabilmente la maschera del volto di Gallina.

Alla famiglia, al Municipio, ai giornali, pervengono continuamente telegrammi di vera condoglianza da ogni parte d'Italia.

Ieri il Sindaco spediva al Ministro della Pubblica Istruzione, il seguente:

« Partecipo S. V. col più vivo dolore, « cui si associa tutta Venezia, la morte « oggi avvenuta di Giacinto Gallina per « ingegno, per acutezza di osservazione, « per produzioni, che resteranno impe- « riture, continuatore degno di Carlo « Goldoni ».

Il Sindaco ricevette la seguente risposta:

« Apprendo con profondo dolore la « notizia della morte di Giacinto Gal- « lina, che fu continuatore opera gol- « doniana.

« Ho telegrafato Prefetto perchè mi « rappresenti funerali e deponga mio « nome corona sulla bara illustre estinto. « Prego anche Vossignoria partecipare « famiglia mie vivissime condoglianze. »

Iersera i teatri di Venezia con iscandalo ed indignazione generali rimasero aperti.

Il fatto riveste una speciale gravità pel teatro Goldoni, dove sta eretto perfino un busto al Gallina.

A momento che scrivo, l'intera cittadinanza è talmente numerosa a visitare la salma, che le guardie a stento possono frenarla.

Il popolino parla di volerlo portare in processione per tutta Venezia, fino in piazza S. Marco!

Gallina giganteggia fra i moderni autori e rimarrà, come Goldoni immortale.

Scrisse le seguenti opere, parecchie delle quali, sono dei veri capolavori:

Ipocrisia — L'ambizione d'un operajo — Manco dottori — Le barufe in famegia — Le serve al pozzo — La famegia in rovina — La chitara del papà — El moroso de la nona — Zente refada — Tutti in campagna — Nessun va al monte — Il primo passo — Mia fia — I oci del cuor — La mama no mor mai — Gnente de novo — Teleri veci — Amor in paruca — Cosi va il mondo bimba mia — Esmeralda — Serenissima — La famegia del santolo — Fora del mondo — La base de tuto

Gallina aveva ora in lavoro « Senza bussola » ch'egli stesso diceva sarebbe stata la migliore produzione da lui fatta.

In seguito poi aveva idea di trattare un'argomento tutt'affatto moderno: *Il superuomo*, e chissà quale lavoro sasarebbe uscito da quella vasta mente!

Povero Giacinto, morto a 45 anni!

CI SIAMO, ALLA GUERRA.

Le notizie di jeri.

Delle tante, notizie non tutte armonizzanti fra loro, che ricevemmo jeri, pubblichiamo quelle sole che narrano *fatti*: le chiacchere, ormai, non hanno più grande peso.

—

La Canea, 13. — Giunsero ieri le quattro torpediniere elleniche collo yacht *Sfacteria*, avente a bordo il principe Giorgio. Ricevette la visita dei comandanti delle navi estere; quindi ripartì per Milo con la sua flotta.

I cristiani di Kissamo tirarono contro una nave da guerra turca e l'arsenale di Larude che rispose. Allora i cristiani si ritirarono.

La nave greca *Hydra* respinse a cannonate una nave da trasporto turca, che recava soldati e armi a Candia.

Le notizie d'oggi.

C'è o non c'è l'« accordo »?

Il *Gauloie* dice, che le potenze studiano, come soluzione, la nomina del principe Giorgio a governatore generale di Candia, che resterebbe tributaria della Turchia. — Il *Jour* afferma, che le potenze **non** si accordarono in un'azione contro la Grecia. — L'*Agenzia italiana* pretende sapere invece che le potenze hanno esaminato seriamente la probabilità di risolvere la questione di Candia con l'occupazione temporanea dell'isola, da parte di una di esse, o da parte di tutte.

Intanto la Grecia arma; e la Turchia raccoglie le navi.

Atene 14. — Le classi della riserva 1893-94 sono chiamate sotto le armi. I riservisti devono presentarsi entro quarantottore.

Nel pomeriggio di ieri, imbarcandosi un reggimento di fanteria, una compagnia del genio e una batteria al Pireo, vi fu vero entusiasmo della folla. Il principe ereditario passò in rivista le truppe, dirigendo loro calde parole.

I piroscafi, trasportanti truppe, giunti a Milo, ripartono immediatamente.

Costantinopoli, 14. — Dopo la partenza della flottiglia greca delle torpediniere, si radunò il consiglio degli ammiragli. La squadra ottomana, ancorata a Costantinopoli, ricevette ordine di tenersi pronta a partire. Si ha intenzione anche di riunire le tredici torpediniere stazionanti a Costantinopoli, ai Dardanelli, al Bosforo, a Salonicco e nel golfo di Alessandretta.

Nell'isola si combatte.

Vienna 14. — Il *Corr. Bureau* ha da La Canea (13) che i cristiani incominciarono alle 4 pom. i preparativi per l'attacco della città, occupandone le colline circostanti. Al principio del conflitto Berovich pascià con 30 montenegrini lasciò l'isola imbarcandosi a bordo di una nave da guerra russa.

I cristiani cominciarono il cannoneggiamento contro la fortezza.

La Canea, 14. — Le fucilate nei dintorni di Halepa sono cessate nella notte. Le truppe turche occuparono con cannoni le alture di Acrosiri, tenute ieri dai cristiani.

Costantinopoli, 14. — In seguito alla riunione di ieri gli ambasciatori raccomandarono ai governi rispettivi l'occupazione di La Canea, Retymo e Candia per la protezione dei musulmani.

Intervento inevitabile... o pericolo scongiurato?

Un telegramma da Roma assicura, essere il principe Giorgio sbarcato a Candia, impossessandosene a nome della Grecia; temersi perciò feroci rappresaglie turche a Costantinopoli, ove i Greci sono numerosissimi; essere inevitabile l'intervento delle potenze, la forma del quale desta inquietudini seriissime.

Contro questo, ecco un telegramma da *Bucarest, 14.*

Il presidente dei ministri, Aurelian, rispondendo a un'interpellanza di Jepuresco nella Camera dei deputati, dice che secondo le informazioni del governo ogni pericolo di guerra è eliminato, mercè l'accordo delle potenze, di cui la Romania seconderà, per quanto potrà, gli sforzi.

Cosa fa l'Italia?

Palermo, 14. — La squadra volante, qui ancorata, composta del *Marco Polo*, del *Dogali*, della *Liguria* al comando del contr'ammiraglio Palumbo, ebbe ordine di partire a mezzanotte per Messina, ove si riunirà la prima e seconda divisione della squadra attiva per far rotta verso l'Oriente.

Sono venuti ordini ai reggimenti di fanteria e bersaglieri di equipaggiarsi in stato di guerra.

—

Da Piacenza, da Susa, da Torino si annunzia che vari corpi d'esercito hanno ricevuto ordine di tenere pronti reparti di truppe, in caso occorresse inviarle d'urgenza in Oriente. Anche le ferrovie sarebbero state avvertite di tenere vagoni a disposizione del Governo.

Corpi d'esercito austriaci mobilizzati?

Budapest, 14. — Corre voce che, in vista della situazione presente, i comandanti dei corpi d'esercito di stazione a Zagabria, Temesvar, e Hermanstadt abbiano ricevuto l'ordine di mobilizzazione.

Cronaca Provinciale.

Sequals.

Carnovale. — *13 febbraio.* — È proprioil caso di dire che *Concordia parvae res crescunt*, poichè nessuno avrebbe mai potuto supporre che in meno di una settimana si potesse organizzare una festa così bella come quella che ebbe luogo qui ieri l'altro mercè l'assiduità e la lena di bravi giovanotti, i quali riuscirono a formare in così poco tempo una società di circa cento membri, tutti di un solo pensiero e di un solo volere. La festa che essi ci diedero ci fece stare allegri un giorno ed una serata intera, facendoci così dimenticare le noie e le malinconie e scordare per poco le tristi realtà della vita.

Alla mattina ebbe luogo una mascherata che, oltre all'aver durato quasi tre ore, riuscì attraente invero, e veramente magnifico era lo spettacolo offerto da tante maschere vestite con ricercatezza ed eleganza, e precedute da quattro distinti suonatori padovani.

Dopo di ciò ebbe luogo una colazione con il ricavato della mascherata e, fra i tanti brindisi fattisi, accennerò solo a quello dell'amico Gustavo Mora, in versi friulani che ben volentieri vorrei poter comunicare, se la tirannia dello spazio (*more solito*) non me lo impedisse. E quindi, sospiro lungamente desiato di tante testoline brune e bionde, incominciò nella sala riccamente addobbata dai signori Pellarin la festa da ballo che si protrasse, regnando sempre sovrana l'allegria unita alla concordia, fino alle sei di mattina.

Bella, anzi splendida riuscì questa festa da ballo: sia per lo straordinario concorso nel quale, naturalmente, prevaleva il gentil sesso ricco di visini raffaellescamente belli, di figurine slanciate fra le quali spiccava sovrana una dalla capigliatura soavemente corvina, e sia anche mercè la cura dell'egregio Presidente Ermenegildo Cristofoli e l'instancabile assiduità dei soci promotori Giovanni Patrizio, Saturnino Ferrarin e Pietro Favret, ai quali tutti son ben lieto di poter mandare dalle colonne di questo giornale un bravo di cuore ed una lode sincera.

Dopo aver mandata questa lode a questi egregi signori, io non posso fare a meno di non ineggiare agli abitanti tutti del paese di Sequals — che bello si stende appiè di questi colli ridenti — a questi abitanti che fra di essi formano una sola famiglia e sono serii cultori dell'unione e della concordia.

Frangar.

Codroipo.

Veglione mascherato. — *14 febbraio.* — *(X).* — Qui, a Codroipo, il partito clericale lavora attivamente ed alla sordina perchè la gente non frequenti i balli.

Questa è la causa principale per cui alle pubbliche feste indette ogni domenica, ora all'Albergo Roma, ora al Leon d'oro, il pubblico scarseggia.

Queste feste vivono di una vita stentata e muojono tisiche prima della mezzanotte. Si è notato che nessuno di coloro, uomini e donne, che fanno parte della *lega clericale*, non hanno mai messo piede nelle sale da ballo.

Astensione quindi assoluta, obbedienza cieca, con grave danno dei nostri filarmonici che compongono l'orchestra.

Io vorrei che altrettanta solidarietà ci fosse nel campo liberale; vorrei che quei molti liberali che o per riguardi fuori di luogo, o per curiosità, o per (mi scusino) troppa leggerezza hanno creduto di prender parte al saggio di musica e di canto dato dagli allievi della banda clericale, sentissero *altrettanta generosità* verso il Corpo musicale cittadino e prendessero quindi parte ai balli senza tema di peccare o di incorrere nella scomunica o di pigliare qualche rabbuffo dal partito nero.

Con questa speranza e trattandosi anche di una festa a scopo di beneficenza io faccio appello ai *liberali veri* di intervenire in massa al *grande veglione mascherato* che avrà luogo il giorno 18 febbraio alle ore 20 nella sala dell'Albergo Roma.

Come dice il manifesto suonerà una distinta orchestra ad archi e la sala sarà sfarzosamente illuminata.

E' pure destinato un premio alla miglior maschera ed avrà anche luogo nell'intermezzo del ballo, circa alla mezzanotte, una grande lotteria americana.

L'ingresso è di cent. 50 per gli uomini e di cent. 25 per le donne.

L'abbonamento al ballo è di lire 2. Per ogni danza cent. 20.

Paluzza.

Gravi lesioni. — In rissa per questioni di giuoco, tal Matteo Puntel riportò, ad opera dei suoi cugini, Leonardo e Mattia Puntel, lesioni al braccio sinistro ed alla testa dichiarate guaribili entro 30 giorni. I feritori si resero latitanti.

Pordenone.

Mercato e sagra. — *14 febbraio. (B.)* Riuscitissimo il mercato bovino di sabato per numero di boveria. Parecchi furono gli affari. Quanto ai prezzi, stazionari, al solito. In questa stagione si attende il verdetto del vostro mercato di San Valentino.

Gran concorso di gente alla sagra di San Valentino, nella chiesetta di proprietà del signor G. B. Poletti. Qui si chiama la sagra degli aranci e massime quest'anno che sono a buon mercato, ne andarono venduti moltissimi.

Cordenons.

Impiegato infedele. — Valentino Pasqualini, titolare dell'Ufficio postale, distrusse in danno dell'Erario la somma di lire 279. 13, di cui per ragioni del suo Ufficio aveva l'amministrazione. Mediante falso prelevò lire 1000 da un libretto postale di risparmio intestato ad Arcangelo Santarossa.

I reali vennere scoperti da un Ispettore della R. R. Poste e furono denunciati al Procuratore del Re di Pordenone.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Furti in Provincia. — A Buia venne arrestato il fornaio Domenico Aita che rubò 8 lire in monete di rame in danno di Giovanni Venchierutti; a Fagagna tal Giuseppe Adamo che rubò con destrezza a Luigia Zelino il portafoglio contenente lire 38; a Palmanova certo Mattia Viviani che borseggiò il portamonete con lire 24 a Sebastiano Ivan; In Artegna Lorenzo Indri, domestico di Valentino Da Ronco rubò in danno del padrone un vestito per lire 38 e poscia si diede alla fuga: ignoti a Giov. Batt. Di Giusto di Mortegliano rubarono polli per lire 10; la ditta stessa a Palmanova mediante rottura di una finestra del negozio di Anna Hi che rubò un mantello e lire 20 che si trovavano nel cassetto del banco che fu scassinato.

Per disordini. — A Tolmezzo arrestarono il sarto Domentco Antonini che in istato di ubbriachezza commetteva disordini e minacciava più serie conseguenze.

Ringraziamento.

La famiglia *Lenarduzzi* si sente in dovere di rendere sentite grazie alle gentili e pietose persone che parteciparono al lutto per la morte dell'amato Genitore e chiede scusa delle involontarie omissioni nell'annunziare la dolorosa e grave perdita.

Domanins, 7 febbraio 1897.

COGOLO FRANCESCO
callista
Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio
e Via Grazzano N. 91.

L'allacciamento della ferrovia friulana alla rete italiana.

Cervignano, 12 febbraio. — Oggi è cominciato il trattamento commissionale per fissare l'allacciamento della ferrovia friulana alla rete ferroviaria italiana. La Commissione è composta di delegati austriaci e italiani, presieduta dal cons. aul. cav. Vintschgau della i. r. Luogotenenza del Litorale, e dal conte Thun-Hohenstein della Prefettura di Udine. La commissione si recò al confine dove fu fissato, a protocollo, il punto di allacciamento.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia friulana offerse a Cervignano un pranzo in onore della Commissione. Allo sciampagna il presidente della Friulana, dott. de Pajer, brindò al re Umberto; il conte Thun-Hohenstein rispose con un brindisi all'Imperatore d'Austria. Il cons. aul. Vintschgau a sua volta disse un brindisi ai delegati italiani e ne lo ringraziò il cav. Locatelli.

In tutti questi brindisi fu accentuato che l'allacciamento ferroviario corrisponde a un fervido voto nutrito per anni ed anni da queste popolazioni e che garantisce a queste rilevanti vantaggi.

I delegati delle due parti spiccarono telegrammi d'omaggio e di ringraziamento all'Imperatore Francesco Giuseppe e al re Umberto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 15 Ore 8 ant. Termometro 3.—
Min. Ap. notte + 1- Barometro 753
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione crescente
IERI Vario
Temp: massima 10.7 Minima 2.7
Media 6.485 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 13

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.13	leva ore	15.25
Passa al merid.	12.21.20	tramonta	6.4
Tramonta	17.33	età giorni	14

La morte di Giacinto Gallina.

Benchè da tanti giorni temuta, la notizia — conosciutasi sabato sera — che in Venezia era morto Giacinto Gallina, fu sentita con vivo dolore anche nella nostra città; e iermattina venne con dolore appresa in Provincia.

—

Tra gli amici dell'illustre defunto, ch'erano presenti al doloroso trapasso di lui, notiamo il cividalese Giovanni Fulvio, tipografo editore, intimo del Gallina.

—

Inviarono telegrammi di condoglianza: il deputato Elio Morpurgo; il Sindaco di Cividale cav. Ruggiero Morgante; il signor Damiani di Pordenone; Pietro e Maria Zanutti da Udine; i professori Dino Mantovani e Luigi Pinelli, care ricordanze pei nostri concittadini; Giulia e Arturo Belli da Udine; il signor Gabrici da Firenze.

Ecco il telegramma dell'onor. Morpurgo:

« Condoglianze profonde per la gravissima perdita subita in Venezia dall'arte italiana con la morte di Giacinto Gallina. — *Elio Morpurgo.*

Ed ecco quello dell'onor. Sindaco di Cividale:

« Conceda che il rappresentante di Cividale, nella quale Giacinto Gallina è ricordato da unanime riverenza ed ammirazione, porga rappresentante Venezia vivissime condoglianze per immatura perdita illustre commediografo che nuovo alloro cinse all'imperitura grandezza di codesta città. — *Sindaco, Morgante.*

Liste elettorali.

La Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dalla legge per le proposte di *nuova iscrizione*, di *cancellazione* e di *negata inscrizione* per le liste elettorali tanto politiche, che amministrative e commerciali; manda a pubblicare gli elenchi stessi all'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi, a presentarli entro il giorno 28 febbraio corr.

Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi *inscrizione, cancellazione, diniego d'inscrizione* od *ommissione di cancellazione* negli elenchi suaccennati.

Vita militare.

Beltrandi Giuseppe, tenente del 26 fanteria, fu comandato all'istituto geografico militare.

Frati Alfonso, tenente contabile nel reggimento cavalleria *Umberto I*, fu trasferito al distretto militare di Udine.

Smarrimento.

Sabato sera fu smarrito un portamonete con varie carte e denaro. Chi lo porterà al nostro ufficio, oltre il contenuto in danaro avrà anche una mancia.

Processo Burco.

Nella udienza di sabato continuò l'audizione dei testimoni, tra cui figura il signor Alessandro Ellero tabaccaio di Udine il quale disse che per sovvenzioni di carta bollata risulta creditore verso il Burco di lire 400.

Fu letta quindi la relazione dei periti d'accusa.

Questi mettono in evidenza le irregolarità da essi constatate.

Essi hanno assodato che la somma di cui realmente il Burco sarebbe responsabile, come differenza tra registro e cassa, sarebbe di lire 610.

A questa vanno aggiunti poi altri piccoli importi ammontanti a circa una trentina di lire.

Il Burco poi avrebbe annotato in più a proprio danno lire 70.60.

Sulle 150 lire della Montagnacco e sulle 20 del Nicoloso i periti affermano che il Burco non ha dato giustificazione seria.

Riguardo le lire 72.14 per depositi vari, hanno rilevato una differenza irregolare.

Anche sulle cifre riguardanti i depositi fatti dagli avvocati per carta bollata e su altre piccole somme, i periti determinano, in modo per essi sicuro, la responsabilità del Burco, salvo le eventuali sue giustificazioni.

Probi-viri.

La Giunta Municipale notifica che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione delle liste elettorali dei Probiviri.

Chiunque vi abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette o per inscrizione di nuovi elettori.

San Valentino.

Ieri, ricorrendo la festa di San Valentino, il concorso della gente nella chiesa omonima e nel borgo Pracchiuso fu affatto straordinario, eccezionale, anche perchè di domenica.

Naturalmente, copiosa fu la vendita del pane benedetto, ed i venditori di frutta, dolci, ecc. nonchè gli esercizi pubblici di quei paraggi fecero affaroni.

Oggi, con un tempo bellissimo, la fiera promette di essere affollata di roba e di gente e si prevedono molti affari, specialmente in animali da lavoro.

Borseggio

Verso le 11.45 di jeri si presentò alle guardie di città certo Sigismondo Cattarossi fu Paolo d'anni 63 dei Rizzi di Cologna per denunciare che poco prima nella chiesa di San Valentino era stato borseggiato del portamonete contenente circa sette lire.

Furti di stagione.

Vennero denunciati due furti: un paletot del valore di L. 80 in danno di Giovanni Fabretti, agente dell'avvocato Bossi, commesso in casa sua, la cui porta era stata momentaneamente aperta; di un mantello in danno di Enrico Comaretti abitante in via Zanon, num. 9.

La Chinina Migone è sì efficace
Che quanto più s'adopra più ci piace.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei cetfiicati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 febbraio a L. 105.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.40.

Contravvenzione.

Ieri venne dichiarata in contravvenzione certa Maria Dezza fu Giovanni di anni 33 da Udine, abitante in via Rialto n.o 9 perchè malgrado i ripetuti avvisi della P. S., continuava ad affittare camere ammobigliate, senza farne la prescritta denuncia, a donne di malaffare.

All' Ospitale

venne medicato jer l'altro Giovanni Fioretti d'anni 6 da Udine per una contusione alla regiona tibiale della gamba destra, guaribile in tre giorni.

Arma insidiosa.

Verso le 4 di jeri le guardie di città arrestarono Luigi Brunetti fu Luigi detto *Magnagatti*, d'anni 33, calzolaio da Udine, perchè trovato in possesso di un pugnale che teneva entro i calzoni involto in un fazzoletto.

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 130.—
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.45

La pappa. — È questa la prima parola che imparano a balbettare i bambini dopo i dolci nomi di *papà* e *mamma*. E il preparare una buona pappa al piccino è per le mamme una grossa faccenda sopratutto se il bambino è gracile e digerisce a fatica. Fortunatamente la difficoltà può essere ormai risolta coll'uso della «Pastangelica» una pastina alimentare fabbricata coll'Acqua di Nocera Umbra della quale si assimila le note proprietà igieniche; vale a dire che mercè i sali di cui è ricca la Nocera, la «Pastangelica» riesce leggera, digeribilissima di squisito sapore e può essere cotta a perfezione senza disgregarsi, talchè buon numero di medici e di levatrici la raccomandano pure alle puerpere ed ai convalescenti di malattie gravi.
Per commissioni *F. Bisleri e C*, Milano. Il Ferro-China-Bisleri è un ottimo ricostituente.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Aggressori condannati. Come abbiamo annunciato, l'altro jeri i tre individui che nella sera del 24 decembre u. s. aggredirono e percossero l'egregio prof. cav. Giovanni Vogrig, d'anni 78, comparvero dinanzi il Tribunale, difesi dagli avv. Levi e Comelli. La parte civile era rappresentata dall'avv. Driussi. Furono condannati: Angelo Della Rossa e Giuseppe Cucchini a due mesi di reclusione — Giovanni Picco ad un mese e 20 giorni, oltre agli accessori di legge. La condanna fu mite perchè in favore degli imputati fu ammessa la mitigante della ubbriachezza.

Condanna — Gremese Giovanni di Udine per furto a danno del signor Francesco Cecchini di Udine venne condannato a mesi 3 e giorni 26 di reclusione ridotti a giorni 26 per effetto dell'amnistia, nelle spese del processo ed in quello di costituzione di Parte Civile.

—

Cause penali da trattarsi durante la seconda quindicina di febbraio.

Martedì 16. — Codarini Luigi contrabbando ed oltraggi, testi 2; Villavolpe Giuseppe oltraggi, testi 2; Zorzettig Caterina contrabbando; Ridolfo Giuseppe lesione, difensore Avv. Driusii.

Mercordì 17. — Candusso Giuseppe ingiurie; Suffrè Giuliana e C. furto e questua, testi 2; De Vincenz Riccardo oltraggi, testi 2; Del Pup Pietro furto, testi 2; difensore Avv. Nimis; Bortolutti Mattia e C. resistenza, testi 3; difensore Avv. Bertacioli.

Giovedì 18. — Contessi Giovanni e C. falsa testimonianza, testi 34; difensori Avv. Bertacioli e Casasola.

Martedì 23. — Ferro Innocente e C. oltraggi e minaccie, testi 2; Terlicher Teresa e C., contrabbando, testi 2; Mattioli Lucia id. testi 2; Monassi Giacomo id. testi 2; difensore Avv. Sartogo.

Mercoledì 24. — Ballico Giovanni esercizio arbitrario, Mizzan Osvualdo lesione, Di Pascolo Don Giacomo violenze, Castagnaviz Giuseppe truffa e furto, testi 9. Avv. Brusadola, Buttazzoni, Casasola e Gosetti.

Venerdì 26. — Danelutti Attilio e C., lesioni, testi 2, difensori Bertacioli e Della Schiava; Di Giusto Pietro e C. lesioni, testi 5; Della Negra Giacomo truffa, testi 2, difensore Levi.

Sabato 27. — Miani Giuseppe furto, testi 3, difensore Colombatti; Cantero Romano e C., oltraggio, testi 4; Chialchia Pasqua truffa, testi 4, difensore Comelli.

IN PRETURA.

Assoluzione. — Globa Luigi di Paderno era imputato a danno di Bulfoni Anna di ingiurie e di bastonate.

Il Globa disse che non fece altro che avvicinarsi alla querelante e le disse: quando mi finirete di saldare quel piccolo debito che avete di lire 13 circa verso di me?

Il Pretore mandò assolto l'imputato, condannando la querelante in tutte le spese del giudizio.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 13 gennaio al 6 febbraio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Giuliana Aloisio-Mosero fu Luigi d'anni 51 casalinga — Amelia Tambozzo di Angelo di mesi 5 — Tranquilla Piccini-Pletti fu Antonio d'anni 45 casalinga — Maria Rumignani-Monticco fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Maria Petrosso-Mattiussi fu Giuseppe d'anni 66 contadina — Giulio Ciardi di Ilarione di giorni 8 — Sigismondo Mesaglio fu Francesco d'anni 45 agente di commercio — Luigi Ellero fu Nicolò d'anni 64 agricoltore — Antonio Bozzoli fu Cesare d'anni 4 e mesi 9 — Alfredo Turello di Antonio di mesi 3 — Giulia Fabbro di Giuseppe di mesi 1 — Angela Feruglio fu Leonardo d'anni 75 rivendugliola — Lodovico Della Martina fu Tomaso d'anni 63 agente privato — Pasquale Bortolini fu Giuseppe d'anni 3 — Mario Calderari di Enrico di giorni 15 — Anna Vidussi-Michelutti di Angelo d'anni 41 contadina — Maria Rupolo di Luigi d'anni 25 civile — Giovanni Ruttilio di Clemente d'anni 1 e mesi 4 — Armellina Pravisano di Angelo di mesi 11 — Guido Del Bel di Giuseppe d'anni 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Lirussi-Linda fu Luigi d'anni 77 casalinga — Giuseppe Merlino fu Francesco d'anni 46 agricoltore — Domenica Rizzi-Cucchini fu Valentino d'anni 73 casalinga — Maria Zumino fu Antonio d'anni 66 contadina — Rosa Bolzicco Bortolozzi fu Antonio d'anni 68 contadina — Daniele Bontempo fu Luigi d'anni 83 calzolajo — Pietro Bon fu Telesforo d'anni 79 fornaio.

Morti nell' Ospizio degli Esposti.

Ernesto Sogli di mesi 8 — Dante Tuldi di mesi 2 — Fiorinda Foltini di mesi 4.

Totale n. 30
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Feruglio muratore con Domenica Colaetta casalinga — Luigi Bian merciajo con Maria Tredicivia tessitrice — Giuseppe Bertoli possidente con Emma Fabris sarta — Giuseppe Cattarossi pittore con Ida Giacomini sarta — Paolo Zilli agricoltore con Pierina Scampa contadina — Ferdinando Miani fornaciaio con Luigia Della Bianca contadina — march. Luigi Nicosia impiegato con Isabella Raho civile — Giuseppe Tedeschi calzolaio con Angela Grassi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Feruglio muratore con Mira Ceschia casalinga — Carlo Modotti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Giuseppe Calligaris ortolano con Maria Pozzo casalinga — Corrado Gabrici perito geometra con Eugenia Ottogalli civile — Luigi Donato braccente con Catterina Vida contadina — Gottardo Gottardo operajo con Angela Stella casalinga — Gio. Batta Filippi Maniscalco con Maria Tonsigh sarta — Osualdo Luigi Zaccaria caffettiere con Gioseffa Burtolini sarta — Leopoldo Asti damascajo con Irene Danelutti casalinga — Giulio Chiffaro cappellaio con Angela Grasso setajuola — Vittorio Bianchi barbiere con Luigia Gregoris casalinga.

—

Municipio di Bertiolo.

È aperto il concorso a tutto 20 febbraio corr. ad un posto di Guardiano Campestre con lo stipendio annuo di lire 438 oltre un assegno per la calzatura e berretto.

La istanze in bollo corredate dai relativi documenti, da presentarsi al Municipio.

Bertiolo, 1 febbraio 1897.

Il Sindaco
Gio. Batta D' Orlando.

La morte di Giacinto Gallina.

(*Nostro telegramma*).

Venezia. 13 febbraio, ore 4 pom.

Compianto dall'intera cittadinanza, spirava oggi verso le ore 2 1/2 pom. Giacinto Gallina.

L'arte ha perduto in Lui il solo che seguisse coscienziosamente la scuola di Goldoni.

Povero Giacinto!

G. Dalmedico.

Alle ore 8 1/2 di ieri dopo brevissima malattia volava da questa terra alla Patria beata del cielo l'angioletto

Trieb Palma

bienne.

I genitori Trieb Curzio e Giuseppina Marquardo e congiunti immersi nel più profondo del dolore e della desolazione ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 15 febfraio alle ore 15 (3 pom.) nella parrocchiale della B. V. delle Grazie, partendo dalla casa N. 11 di via Treppo.

Udine, 15 febbraio 1897.

AI MIEI CARI DEFUNTI
per anniversario.

—

E alfin tu pur presso gli amati resti
Del genitor, cui già da un anno allato
L'avo riposa, il tuo sepolcro avesti,
Dolce sorella, ed il tuo busto alzato?...
Dunque non più estranie spoglie i mesti
Colloqui del fratello, un dì tornato
Dai Fiesolani monti all'Alpi care,
Staranno a te d'intorno ad ascoltare?

Quasi più sacra sembrami e più bella
La terra ch'è a ciascun di voi dimora
Or che le tombe vostre riunite in quella
Imporpora il tramonto e l'alba indora.
E ben potea la sciagurata stella
Ch'a noi tre cari fulminò in brev'ora
Darci, compenso di tre spente vite,
Tre tombe in dolce vincolo riunite!

Una speranza ho pur: nell'alma sede
Dei beati riuniti in dolce amplesso,
Di voi, dei retti vostri esempi erede,
Questi fedel seguir mi sia concesso.
E infin che il dì giunga che Dio sol vede
Ch'al Suo cospetto ognun si sia confesso,
Dormite in pace, o cari, e sempre io possa
Fin ch'io vivrò baciar la vostra fossa.

Crescano intanto intorno ai vostri bianchi
Lucidi marmi, alle feconde aurette
I fiori e l'erbe, e copia mai non manchi
A voi di mazzi e di ghirlande elette.
E tu che le soavi canne stanchi
Ov'or più ardenti il sole i raggi emette
Dolce usignol, s'io t'amo e ognor t'amai
Quando all'usato bosco tornerai

Cerca le tombe dei miei cari, e quanto
Puoi dolce sopra quelle il canto effondi;
Suoni esso amore e rassegnato pianto
Suoni pensieri teneri e profondi;
E tutto esprima quel soave incanto
Che fia che allor a me lo spirito inondi
Quando su quelle care tombe assiso
Rievocherò coi morti un paradiso.

Badia Fiesolana, 8 febbraio 1897.

FAUSTO TREMONTI

GAS ACETILENE

SOCIETÀ ITALIANA
PEL
Carburo di calcio, Acetilene, ed altri gas
ROMA
(Capitale sociale L. 3,000,000)

Apparecchi Automatici Brevettati

per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti.

Gli Impianti eseguiti con gli Apparecchi della **Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas** furono in molti casi assicurati senza soprapremio da alcune fra le principali Società di Assicurazione, ciò che dimostra la loro prefezione e sicurezza.

CARBURO DI CALCIO

sempre in quantità sufficiente a disposizione degli Utenti.

Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. GIOVANNI MARCOVICH — Udine

CARNOVALE

Teatro Nazionale. — Un *festone* ieri sera. Tale era la ressa del pubblieo e delle maschere che a stento si camminava per le loggie, atrio e scena. Si ballò con frenesia fino all'alba di questa mattina. Il Filarmonico fa affaroni.

Sala Cecchini. — Anche qui un diavolio di gente. Ballo animatissimo e loggie popolate da belle e appetitose fanciulle che anelavano a gettarsi in mezzo alle danze.

Gran Veglia di beneficenza. — La Congregazione ha disponibili per la sera del ballo i seguenti palchi:

N. 6. seconda fila — n. 16 seconda fila — n. 21 seconda fila.

Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità.

Alla co. Della Torre Felissent che mise a vantaggio della serata il proprio palco N. 21 seconda fila, la Congregazione porge le più sentite grazie.

LOTTO

Estrazione del 13 febbraio.

Venezia	54	4	77	55	85
Bari	20	36	72	79	32
Firenze	61	17	74	55	20
Milano	87	76	60	37	39
Napoli	83	30	61	37	21
Palermo	43	80	18	27	22
Roma	18	31	82	7	15
Torino	43	69	24	39	20

Notizie telegrafiche.

Arruolamenti vietati.
Per l'osservanza della neutralità.

Roma, 14. Una circolare ai prefetti li richiama alle disposizioni altre volte date riguardo a possibili arruolamenti di volontari italiani per Candia.

Il governo di Grecia fece richiesta telegrafica alla compagnia generale di Navigazione italiana per neleggiare diversi piroscafi da trasporto; ma difficilmente il ministero potrà permettere il noleggio, data la neutralità che il governo italiano intende di serbare.

ULTIMA ORA.

L'annessione di Candia
è un fatto compiuto?

Roma, 14. Si fa sempre più certo che il governo greco considerà l'annessione di Candia come un fatto compiuto. Le Potenze non hanno finora dichiarato di accettare questo *fatto compiuto*; ma le loro disposizioni non lasciano molta speranza alla Turchia.

Così alle proteste del Governo ottomano per l'intervento armato della Grecia, il Governo italiano rispose che l'Italia aveva fatto il possibile per trattenere la Grecia, ma che tutto era stato inutile.

Conformi risposte è probabile che siano date alla Porta dalle altre cancellerie europee, poichè si persiste ad affermare esservi accordo fra tutte; onde la situazione si risolverebbe con l'annessione di Candia alla Grecia e con la forzata acquiescenza della Turchia.

Ma ove l'intervento europeo si rendesse inevitabile, l'Italia si è preparata e prepara ad ogni eventualità e non si lascierà sopraffare e agirà con prontezza, tutelando i propri diritti. Al primo segnale, tutta la nostra flotta può essere mobilizzata.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine - Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria
del negozio manifatture
ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio*, avvisa la Spett. Clientela che col giorno 4 febbraio principierà la liquidaziane di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso*

A maggior comodità dei compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA
Romana Sporeni - D'Orlando.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

Suburbio Poscolle Via circonval.
Rimpetto l'Asilo Marco Volpe

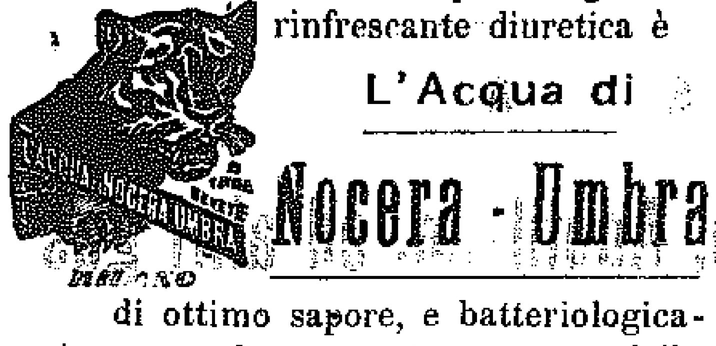
G. B. ASQUINI
DEPOSITO CARBONI DOLCE, FOSSILE, COK, LEGNA
E
CALCE VIVA

Recapito presso il sig. Pietro Bisutti negoz. Vetrami Via Poscolle 10, sig. Alessandro Sbuelz negoz. Commestibili Via Aquileja 29 e Rivenditori di R. Privative sig.ri Gaetano Buracchio Via Palladio 4, Angelo Costantini Mercatovecchio e Emilio Galanda Via Manin.

Servizio franco a domicilio
Qualità buone prezzi ridotti

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene ??



Sovrana per la digestione, rinfrescante diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le lore preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1[2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof, Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C. MILANO

TOSSI — **Nelle** — **CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA**

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal **Creosoto***)*

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

LE ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento **CAMILLO DUPRÉ e C.i** Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d' Italia e largamente raccomandate da autorevoli professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Modena, 27 dicembre 1894.

Egregio Sig. cav. Duprè.

Da molto tempo alla mia clientela di città e provincia **faccio largo uso delle Acque artificiali Duprè** anche per il fatto della loro **efficaia e parezza,** quanto perchè non trovo più alcuna ragione di ricorrere alle acque Francesi che in ultima analisi costano molto molto, fanno andare all'estero molti denari e sono meno efficaci.

Ecco quanto, egregio sig. cavaliere, posso dirle e quanto è perfettamente concorde al mio modo di pensare e al merito dei di Lei prodotti che non poco vantaggio hanno arrecato alla pratica medica anche per i meno ricchi.

Colgo l'incontro per salutarla distintamente.

Prof. cav. FRANCESCO GENERALI
Medico primario Ospitale Civile.

Bologna, 31 Dicembre 1893.

Preg.mo Signore

. . . .

accertando che da un pezzo io consiglio sempre l' Acqua di Vichy artificiale molto lieto di incoraggiare, quanto posso, l' industria delle acque minerali artificiali, fra le quali certamente quelle di sua fabbricazione **tengono un posto primo.**

Suo dev.mo
Prof. FRANCESCO RONCATI.

Bologna, 9 Gennaio 1894.

Egregio sig. Duprè

Ho tardato a rispondere alla gentilissima sua del 29 Dicembre u. s. perchè ho voluto **poterle dire che ho esperimentato le sue Acque minerali artificiali e le ho trovate ottime e di efficacia grandissima,** per cui sarò ben contento di prescriverle ai miei clienti.

Mi creda colla più distinta stima

Suo dev.mo
Prof. dott. VINCENZO GOTTI

Roma, 23 Gennaio 1895,

Onorevoli sig. Duprè e C.

Ho ricevuto da loro direttami una cassa **contenente bottiglie di Acque minerali artificiali. Ringrazio dell' avermi fatto apprezzare delle Acque minerali artificiali di incontestabile utilità nella pratica medica** e che non trascurerò di prescrivere nei casi opportuni.

Gratissime al gusto, nulla esse lasciano a desiderare.

Dev.mo
Dott. ANGELO CAPPARONI
Via Borgognona 12, p. 2.o

Ferrara, 9 Gennaio 1895

Gentilissimo sig. Duprè

Debbo per la **pura verità** dichiararle che io sia **nella renella, sia nella diatesi urica, nei catarri gastrici e intestinali cronici, faccio uso** larghissimo delle sue Acque uso Vichy.

E me ne trovo così bene che ho completamente aboliti dalla mia pratica ospitaliera e privata quella di Vichy naturale, perchè trovo **che quelle da Lei preparate ne sono un surrogato utilissimo e altrettanto vantaggioso per g l' infermi.**

Ciò tenevo a dichiararle perchè non è che il risultato di una lunga e continua esperienza.

Mi creda con perfetta stima

Dev.mo
CASATI dott. EUGENIO
Chirurgo Primario Arcispedale S. Anna.

Modena, 2 Gennaio 1895.

Egregio Signore

Mi è grato dichiararle che le sue Acque **minerali artificiali, usate largamente nella Clinica Chirurgica di Modena, sono di una efficacia incontestabile** nelle forme gastriche e nulla **hanno da invidiare a quelle naturali.**

Aggradisca i sensi della mia stima e mi abbia pel

Suo dev.mo
BERTI dott. ARTURO

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa, uso Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals** ecc.

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni,** farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessatti** venditore di medicinali.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviceranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico,* via Roma 2, piano secondo,, BOLOGNA

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm., **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

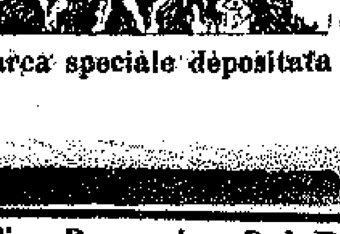
DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità,** la quale porta il nome e l' Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12,* MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore — **FARINA LATTEA NESTLÉ** — 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest' ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d' un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco